

«Un tram» da leggere in senso simbolico

Del testo di Tennessee Williams che a gennaio sarà in scena al Teatro Sociale ha parlato Franco Lonati, invitando a leggere in esso «un'odissea più universale»

«**T**utto nella sua vita era nelle commedie, tutto nelle commedie era nella sua vita»: la testimonianza di Elia Kazan, il regista che ben conosceva Tennessee Williams e che ha diretto entrambe le versioni, teatrale e cinematografica, di «Un tram che si chiama desiderio», aiuta a cogliere l'impianto simbolico di quest'opera che ha un posto centrale nella drammaturgia americana.

«Pietra miliare non è un'espressione esagerata», osserva il prof. Franco Lonati dell'Università Cattolica, studioso con particolari competenze nell'adattamento per il cinema di opere letterarie inglesi, che ha concluso con il suo intervento in tema il ciclo di otto incontri «Letteratura e Teatro», a cura della Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere, in collaborazione con il Ctb Teatro Stabile di Brescia. «Un tram che si chiama desiderio» sarà in scena al Teatro Sociale di Brescia per la Stagione di prosa del Ctb, dal 9 al 13 gennaio, con la regia di Antonio Latella, spettacolo prodotto da Emilia Romagna Teatro e Fondazione Teatro Stabile di Catania. Latella per questo spettacolo ha ricevuto il Premio Ubu per la migliore regia, mentre Elisabetta Valgoi è stata premiata come miglior attrice non protagonista per la parte di Stella.

La vicenda biografica di Tennessee Williams (il soprannome diventato

nome d'arte gli era stato dato ai tempi dell'università per il suo spiccato accento del Sud) si colloca tra il 1911 e il 1983. Dopo «Lo zoo di vetro», questa è la sua seconda opera importante e segna per lui la svolta, con un grande successo immediato e duraturo.

L'opera è legata a diversi episodi della sua vita e affronta vari temi rimasti fino ad allora dei tabù. Il carattere violento, i vizi del gioco e dell'alcol nel protagonista maschile richiamano la figura paterna e nel personaggio di Blanche, tipica signora del Sud che sta perdendo il suo prestigio ed è soggetta ad ansie e sbalzi d'umore, si ritrovano i tratti della madre. L'omosessualità è uno dei tabù infranti, l'autore l'ha vissuta in maniera tormentata. Con il suo «linguaggio espressivo a tratti poetico, gli elementi drammatici in chiave simbolica, la forte tensione che si regge sui contrasti, le meticolose indicazioni sceniche», ha spiegato Lonati, l'opera segna un prima e un dopo nella produzione culturale americana e a questo contribuisce l'interpretazione di Marlon Brando, secondo un modello di naturalismo drammatico derivato dal metodo Stanislavskij e mediato da Lee Strasberg.

Il prof. Lonati ha messo musiche evocative a sfondo delle letture di Elena Strada. Si sente il «blue piano» suonare da un bar di New Orleans, mentre Blanche arriva, sotto un cielo azzurro di maggio, davanti alla casa di legno

bianco, un po' slabbrata ma con gli abaini decorati, emblema della decadenza del Sud che è uno dei temi del dramma. Sconfitta dalla vita, questa donna cerca di salvare le apparenze: in poche battute l'autore ha l'abilità di condensare molte informazioni.

L'azione ruota intorno alla visita alla sorella e il viaggio con i tram che si chiamano «Desiderio», «Cimitero» e «Campi Elisi» diventa il viaggio di una vita, con i nomi di luoghi realmente esistenti presi come «simboli di un'odissea più universale».

In questo viaggio, Blanche continua a rivivere il suo passato in un disperato sforzo di compensazioni destinate al fallimento. Esplode il conflitto con il cognato Stanley, emblema del «piacere animale di vivere» ed è una pagina di «poesia drammatica, per le sottili qualità liriche di Williams» quella che descrive in modalità fortemente realistiche e mai volgari la scena dello stupro. Una scena voluta e difesa dall'autore, nonostante il rischio di censura nella versione cinematografica. «Lo stupro della delicatezza e della fragilità ad opera delle forze brutali della società moderna è il naturale sbocco del dramma», spiega Lonati, e Blanche finirà in un ospedale psichiatrico.

«Ha cercato disperatamente l'amore in un mondo che sembra esserne privo; si è infranta contro lo scoglio del mondo», osserva Lonati richiamando un'epigrafe che Williams aveva preso dal poeta Hart Crane.

Elisabetta Nicoli

*Un testo che fu «pietra miliare»
della drammaturgia americana*

*La decadenza del Sud
è al centro della vicenda*





A sinistra: Marlon Brando nel film di Elia Kazan. A destra: Laura Marinoni nello spettacolo con la regia di Antonio Latella